



SUOCERA E NUORA: LITIGI, DISPETTI E MALEDUCAZIONE BASTANO PER PARLARE DI MALTRATTAMENTI?

A CURA DELL'[AVV. MICHELEALFREDO CHIARIELLO](#)

INDICE

- 1 SUOCERA CONTRO NUORA, E VICEVERSA, UN MUST ITALICO**
- 2 LA CONDANNA DEI GIUDICI DI MERITO**
- 3 LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE**
- 4 CONCLUSIONI**

1 SUOCERA CONTRO NUORA, E VICEVERSA, UN MUST ITALICO

Suocera e nuora sotto lo stesso tetto.-

Già così, qualcuno potrebbe pensare che il diritto penale debba tenersi pronto.-

Un must tutto italico.-

Nel caso esaminato dalla Corte di Cassazione, però, non si parlava soltanto di qualche frecciatina durante il pranzo domenicale o di discussioni sulla gestione della casa, dell'educazione dei figli o sul marito/figlio sciupato.-

La vicenda riguardava una giovane donna che aveva convissuto per alcuni mesi con la suocera anziana.-

Secondo quanto emerso nel processo, la nuora avrebbe assunto un comportamento prepotente, aggressivo e poco collaborativo.-

Avrebbe spostato gli oggetti personali della suocera, rendendoli difficilmente accessibili, ostacolato la badante nella gestione quotidiana dell'anziana, rifiutato di aiutarla e alimentato continui litigi all'interno dell'abitazione.

Una convivenza, insomma, tutt'altro che pacifica.

Comportamenti del genere bastano per integrare il reato di maltrattamenti contro familiari previsto dall'art. 572 c.p.?

2 LA CONDANNA DEI GIUDICI DI MERITO

Il Tribunale e la Corte d'Appello avevano risposto positivamente.-

Secondo i giudici di merito, i continui dispetti, i rimproveri, la scarsa collaborazione e gli atteggiamenti aggressivi avevano creato, all'interno della casa, una situazione tale da integrare il delitto di maltrattamenti in famiglia.-

La giovane donna era stata quindi condannata.-

3 LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

La Corte di Cassazione, tuttavia, ha annullato la sentenza.-

Per la Cassazione, una convivenza pessima **non basta** per arrivare all'art. 572 c.p.-

Dispetti, urla, arroganza, rimproveri e maleducazione possono rendere una casa invivibile.-

Ma per parlare di **maltrattamenti** serve qualcosa di più: una condotta abituale capace di creare nella vittima una **stabile condizione di soggezione, umiliazione e sopraffazione**.-

Non servono necessariamente aggressioni fisiche.

Anche parole, umiliazioni, minacce e condotte psicologiche possono integrare il reato.

Ma devono creare un vero e proprio **regime di vita oppressivo**.-

Nel caso esaminato, secondo la Suprema Corte, non era stato adeguatamente spiegato in che modo i comportamenti della nuora avessero determinato:

- una condizione di stabile soggezione della suocera;
- una reale sopraffazione psicologica;
- una progressiva compressione della libertà di autodeterminazione;
- un sistematico annientamento della dignità e dell'autonomia personale della vittima.

Gli episodi contestati erano stati sostanzialmente sommati tra loro, senza dimostrare che fossero espressione di una vera relazione di dominio.

Per questo la motivazione della condanna è stata ritenuta insufficiente.-

CONCLUSIONI

Essere una pessima nuora o una poco piacevole suocera non è ancora un reato.-

Frecciatine, dispetti, musì lunghi e guerre domestiche possono trasformare la casa in una puntata infinita di una soap opera.-

Ma l'art. 572 c.p. pretende qualcosa di più.-

Per parlare di **maltrattamenti** serve una condotta abituale capace di imporre alla vittima una vera condizione di **soggezione, umiliazione e sopraffazione** che, almeno nel caso di specie, non è stata provata.-

Ma diciamoci la verità: nell'immaginario italiano il rapporto suocera-nuora è quasi un genere letterario a sé. **E anche Hollywood non scherza: come dimenticare *Quel mostro di suocera***? Ma tra Jane Fonda, Jennifer Lopez e l'art. 572 c.p. c'è una differenza decisiva: una convivenza da film può essere insopportabile, esasperante e perfino memorabile. - Non per questo, però, diventa automaticamente un reato.-